

## Brebemi, per la prima volta viene usato l'asfalto che si rigenera. «Una best practice da usare in tu

L'asfalto con il 25% di materiale riciclato permette di abbassare le emissioni legate al cambiamento climatico. Il brevetto con Mapei e l'Università di Parma ascolta l'articolo 4 min Il vecchio asfalto malandato invece di essere fresato e mandato in discarica viene rigenerato e riutilizzato. È la tecnologia messa a punto da Brebemi in collaborazione con l'azienda chimica Mapei e l'Università di Parma. Dopo la ricarica wireless dei mezzi elettrici e l'utilizzo dei droni per il controllo del traffico Brebemi punta ancora sull'innovazione per rafforzare la sua mission di «Green highway italiana» e ridurre l'impronta ambientale. «Gli asfalti spiega l'ingegner Giuseppe Mastroviti, direttore tecnico di Brebemi sono la parte più impattante di un'autostrada e comportano l'utilizzo massivo di materiali vergini, con grandi costi ambientali». L'intervento di manutenzione canonico prevede la rimozione del vecchio asfalto che finisce in discarica e viene rimpiazzato. «Il problema specifica Mastroviti riguarda in particolare gli asfalti drenanti come quelli che utilizziamo noi e dove sinora le percentuali di recupero di vecchi materiali non avevano dato risultati interessanti. Il nostro obiettivo era andare oltre e non limitarci a impiegare asfalto riciclato ma riutilizzare il nostro materiale arrivando a un asfalto a chilometro zero». Un risultato raggiunto con un ciclo di lavorazione in cui il vecchio manto stradale viene fresato, trattato in un apposito impianto e riutilizzato direttamente nella nuova pavimentazione. Il segreto che consente la rigenerazione è un additivo denominato Map, dall'acronimo di Mapei Aleatica (la multinazionale spagnola proprietaria di Brebemi) e Parma (l'università). «Si tratta spiega ancora Mastroviti di una formula unica, brevettata nel 2024, che consente di riciclare e riutilizzare la fresatura all'interno delle nuove asfaltature. Siamo partiti da una percentuale di materiale rigenerato del 10% e oggi siamo arrivati fino al 30%, garantendo sempre le stesse prestazioni dell'asfalto tradizionale». Per centrare questo risultato le sperimentazioni sono partite nel 2021 con test in laboratorio e su campo per essere certi che la nuova miscela fosse resistente, sicura e duratura. «Oggi conclude il direttore tecnico possiamo dire con certezza che il risultato è stato raggiunto. Attualmente l'asfalto in posa contiene già mediamente il 25% di materiale riciclato e nei prossimi anni crescerà fino al 35%». Un processo innovativo che ha un importante dividendo ambientale. Secondo uno studio dell'Università di Parma, infatti, l'asfalto a chilometro zero permette di ridurre fino al 20% le emissioni legate al cambiamento climatico rispetto a quello tradizionale. «Con questo progetto spiega Matteo Milanese, direttore generale di A35 Brebemi vogliamo dare un segnale concreto: riciclare l'asfalto si può, senza rinunciare alla qualità. Grazie al lavoro e ai test effettuati in questi anni con il contributo fondamentale dei partner, oggi disponiamo di una soluzione efficace e collaudata. Siamo felici di mettere a disposizione del settore questa best practice: un modello di sostenibilità che altri operatori possono replicare in tutta Italia». Non c'è però solo l'innovazione a far sorridere Brebemi. L'A35 archivia il primo semestre del 2025 con una crescita del traffico stimata al 3%. Un aumento di gran lunga superiore alla media nazionale della rete (stradale e autostradale) Anas, stimato all'1%. A crescere è soprattutto il flusso dei veicoli leggeri con un aumento del 3,2%, mentre l'incremento dei mezzi pesanti si ferma al 2,6%. Vai a tutte le notizie di Bergamo Iscriviti alla newsletter di Corriere Bergamo 16 luglio 2025 ( modifica il 16 luglio 2025 | 09:34) © RIPRODUZIONE RISERVATA Il tuo commento verrà moderato a breve. Puoi votare una sola volta un commento e non puoi votare i tuoi commenti.

